

I dati raccolti nel rapporto Assoambiente: rifiuti urbani a quota 51,4%; imballaggi al 72,8%

Sul riciclo l'Italia dà l'esempio

Il Paese è tra i 9 virtuosi, a un passo dall'obiettivo Ue 2025

Pagina a cura

DI **TANCREDI CERNE**

Italia maglia rosa in Europa sul fronte del riciclo e della produzione di nuovi materiali da rifiuti. Nell'ultimo anno, infatti, il tasso di riciclo dei rifiuti urbani ha raggiunto quota 51,4%, a un passo dall'obiettivo Ue 2025 che pone l'asticella al 55%. Mentre il tasso di riciclo degli imballaggi ha toccato addirittura il 72,8%, ben oltre il target del 65% stabilito dall'Europa. Sono questi i principali risultati emersi dal rapporto "L'Italia che Ricicla", promosso da **Assoambiente** secondo cui, di qui al 2035, in Italia servirà comunque maggiore impegno per dimezzare la quota di rifiuti che oggi finiscono in discarica pari al 20,1%. «I risultati del monitoraggio non sono incoraggianti a livello europeo», hanno avvertito gli esperti. «Solo 9 Stati membri su 27 sono sulla buona strada per conseguire l'obiettivo di preparazione per il riutilizzo e di riciclo per i rifiuti urbani (fissato al 55%) e l'obiettivo globale di riciclo per i rifiuti di imballaggio del 65% per il 2025». In questo scenario l'Italia rientra tra i 9 virtuosi mentre 18 Stati membri rischiano di mancare uno o entrambi gli obiettivi fissati per il 2025 con molti di questi che continuano a smaltire la maggior parte dei rifiuti in discarica. «Esistono profonde differenze tra i Paesi Ue dove circa il 50% dei rifiuti urbani è riciclato o destinato al compostaggio mentre il 23% è collocato in

discarica», si legge nel rapporto di Assoambiente. «La produzione dei rifiuti di imballaggio continua ad aumentare costantemente negli ultimi anni: tra il 2013 e il 2020 ha registrato un incremento del 15% in tutta l'Ue raggiungendo quasi 80 milioni di tonnellate». Secondo i dati raccolti dagli esperti, oggi in Europa si ricicla il 64% dei rifiuti di imballaggio, anche se il tasso varia a seconda del materiale, superando il 75% per gli imballaggi di carta, cartone, vetro e metallo, e scendendo al di sotto del 40% per gli imballaggi in plastica. Dati che mostrano come il settore della gestione dei rifiuti sia impegnato a contribuire attivamente alle politiche di economia circolare, a differenza di altri settori che non perseguono l'obiettivo di riduzione dei rifiuti, previsto dal Green Deal europeo. «La centralità degli operatori del riciclo è andata rafforzandosi negli ultimi anni, per la crescente consapevolezza delle conseguenze del cambiamento climatico e del ruolo attivo svolto nell'ambito del processo di transizione verso un'economia circolare, ma anche alla luce del mutato contesto internazionale, per il quale avere a disposizione materie prime ed energia provenienti dal riciclo dei rifiuti prodotti in Italia costituisce



Peso: 92%

un fattore economico decisivo», ha commentato **Paolo Barberi**, presidente della Sezione Unicircular di Assoambiente che ha presentato un manifesto programmatico dell'industria italiana del riciclo articolato in 10 punti, per fornire un contributo decisivo alla transizione verso un'economia realmente circolare nell'uso delle risorse.

L'apporto del Pnrr. È in questo contesto che l'Italia ha deciso di mettere mano anche ai fondi del Pnrr per accelerare il processo di gestione dei rifiuti e presentarsi con i conti in regola all'appuntamento del 2025. Nella stesura iniziale del Pnrr, in particolare, l'ammontare complessivo degli investimenti era stato ripartito in quattro parti uguali, ovvero 150 milioni di euro per ogni linea di intervento, con il 60% delle risorse complessive da destinare alle regioni del Centro-Sud. La presentazione dei progetti nei primi mesi del 2022 e le conseguenti graduatorie relative allo stanziamento dei fondi, pubblicate tra settembre e dicembre dello scorso anno, hanno evidenziato una scarsità di progetti nel settore tessile, per i Raee e la carta, mentre molti progetti ritenuti idonei nel caso della plastica non sono stati finanziati a causa dello sfioramento del budget inizialmente previsto. Per ovviare a questo problema, a gennaio 2023 il decreto ministeriale del 27 gennaio 2023, ha redistribuito i fondi non assegnati per un ammontare pari a 135,8 milioni di euro. «Nonostante la redistribuzione dei fondi operata dal decreto, l'ammontare complessivo delle risorse stanziato è stato pari a 580,8 milio-

ni di euro a fronte dei 600 milioni di euro previsti», hanno avvertito gli esperti di Assoambiente. «Con la rimodulazione dei fondi, la ripartizione non è più uniforme tra le linee di investimento, ma risulta particolarmente a favore delle iniziative per il riciclo delle plastiche, che ricevono il 45,8% delle risorse totali per un ammontare complessivo di 264,9 milioni di euro. Anche il settore della carta e del cartone ha beneficiato della rimodulazione dei fondi, ricevendo circa 7,1 milioni di euro aggiuntivi rispetto alla graduatoria originale pubblicata a dicembre 2022, per un ammontare di 136,5 milioni di euro pari al 23,1% delle risorse totali, con le risorse aggiuntive che sono state rivolte esclusivamente a progetti collocati nel Centro-Sud». In ogni caso, il settore della carta, così come quello dei Raee e del tessile, ha ricevuto meno fondi di quelli inizialmente previsti. Particolarmente basso, in particolare, lo stanziamento per il settore tessile, che ha ricevuto appena 60,6 milioni di euro a fronte dei 150 milioni iniziali ovvero il 10,4% delle risorse totali. A livello territoriale, secondo l'analisi di Assoambiente, i fondi sono stati equamente redistribuiti tra le regioni del Centro-Sud e del Nord. Nel complesso, le regioni del Centro-Sud hanno ricevuto il 49,2% delle risorse totali. Al Centro, la maggior parte dei fondi è stata destinata al Lazio, mentre al Sud la gran parte dei



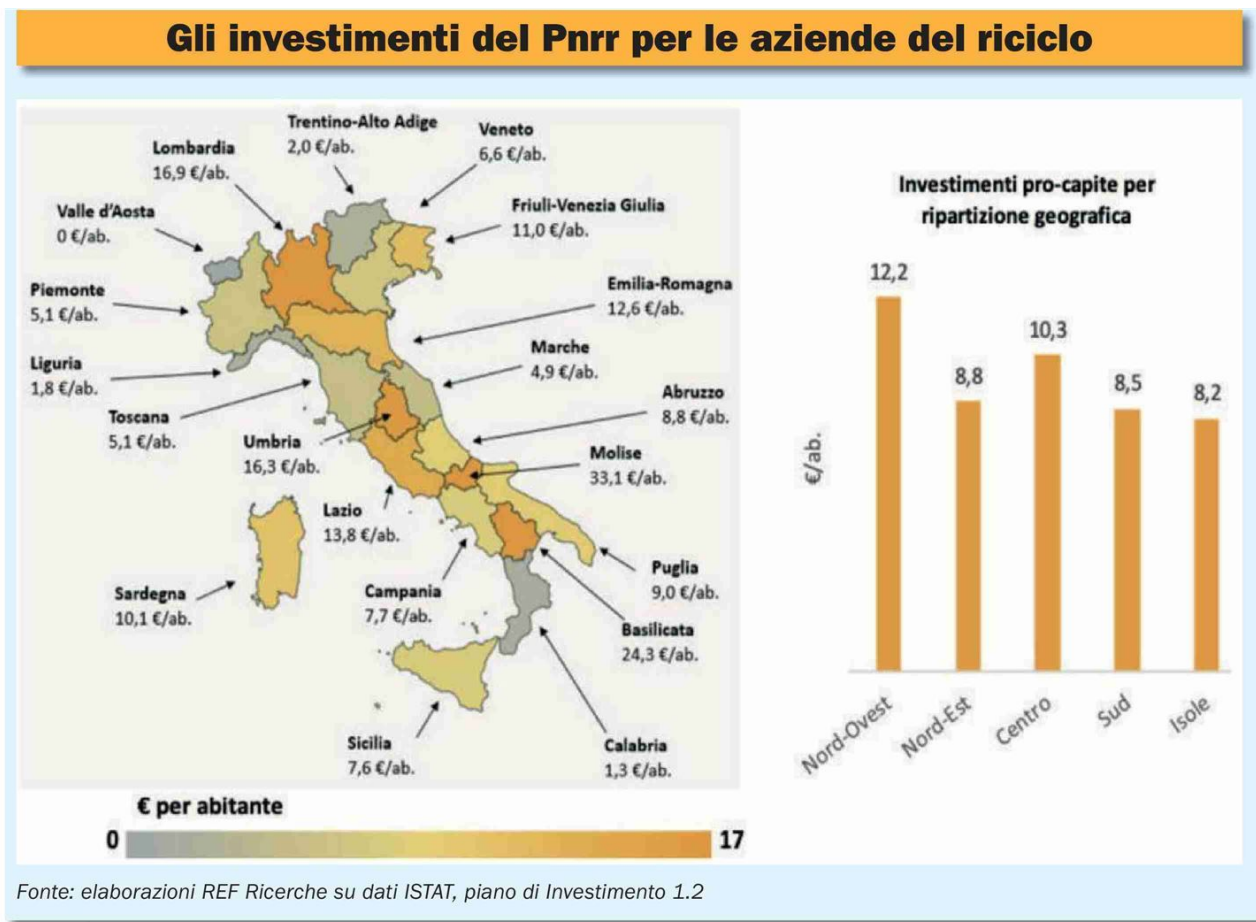
Peso:92%

progetti si è collocato in Campania e in Puglia. Per quanto riguarda le Isole, alla Sicilia è stato destinato il 6,3% dei finanziamenti totali, mentre alla Sardegna solo il 2,8%. Quasi tutti i fondi destinati al Nord, sono stati indirizzati verso la Lombardia, che da sola è riuscita a ottenere il 28,9% delle risorse totali, risultando la regione più finanziata della Penisola. Mentre la Valle d'Aosta è l'unica regione a non aggiudicarsi nessun finanziamento per i progetti riguardanti l'economia circolare. «Secondo il piano di Investimento, il 60% delle risorse di ogni linea di investimento deve essere destinato a iniziative nel-

le regioni del Centro-Sud», hanno sottolineato gli esperti. Questo target è stato rispettato nell'industria della carta e del cartone e nel settore del recupero dei Raee, dove circa il 58% dei fondi è stato destinato a progetti del Centro-Sud. Al contrario, i fondi stanziati per il settore tessile e delle plastiche sono risultati inferiori all'obiettivo individuato: per questi due settori, le regioni del Centro-Sud hanno avuto l'accesso a circa il 40% delle risorse. «Dato che le due linee di intervento che hanno ricevuto somme molto diverse da quelle previste inizialmente non rispettano il target del 60%, si può imputare la di-

sparità della destinazione geografica dei fondi, nel settore delle plastiche e del tessile, alla quantità (oltre che alla qualità) dei progetti presentati dalle regioni», hanno spiegato gli esperti di Assoambiente. «Un'evidenza, quest'ultima, che sottende come questi due settori siano più sviluppati al Nord rispetto al Centro-Sud, vista anche la maggior presenza di aziende manifatturiere».

— © Riproduzione riservata —



Peso: 92%